

10/10/07 Biografia di Ananda K.Coomaraswamy(1877-1947)

Figlio di un illustre giurista tamil di Ceylon (oggi SRI Lanka) e della sua moglie inglese, Coomaraswamy fu educato in Inghilterra, dove la madre fece ritorno dopo la morte del marito avvenuta quando il figlio era ancora molto piccolo. Appena ventenne, terminati gli studi di geologia all'Università di Londra, egli si recò a Ceylon con il proposito di studiarne le risorse minerarie. Il lavoro si rivelò fruttuoso e ricevette il sostegno finanziario del governo; la pubblicazione delle sue scoperte costituì parte della dissertazione in geologia che gli fece ottenere il dottorato di scienze all'Università di Londra nel 1905. Proprio a questo punto si verificò in lui uno di quei cambiamenti di cui la sua vita è qua e là punteggiata. I molti viaggi che aveva compiuto a Ceylon per la sua missione geologica lo avevano convinto che la cultura tradizionale del luogo era stata ingiustificatamente impoverita dalla cultura occidentale importatavi dagli inglesi (Ceylon era stata colonia fin dagli inizi dell'Ottocento). Egli quindi diede inizio ad un movimento di rinascita culturale, simile nel carattere al movimento nazionalista indiano noto come swadeshi, ma meno politicizzato. Egli si sentì anche attratto dallo studio delle arti di Ceylon, allora in parte ancora praticate, e di cui recavano evidente testimonianza gli oggetti sopravvissuti risalenti al regno precoloniale di Kandya. L'inclinazione che Coomaraswamy aveva per l'arte era in parte dovuta all'influenza esercitata su di lui in gioventù da William Morris, l'artigiano, il poeta e il socialista umanitario che dominò tutto un settore della vita intellettuale vittoriana; non appena Coomaraswamy cominciò a scrivere di arte e del suo contesto sociale, sembrò un William Morris orientale. L'interesse professionale di Coomaraswamy per la geologia andava scemando via via che in lui prendeva piede lo storico dell'arte, lo scrittore, il conferenziere, il riformatore.

La seconda importante fase nella vita di Coomaraswamy si svolge a Calcutta e nell'India settentrionale, dove fu attirato dall'attivissimo movimento swadeshi. Il poeta bengalese Rabindranath Tagore contribuì, insieme ad altri, a dare al movimento un carattere intellettuale e romantico, che agli occhi di Coomaraswamy ne faceva qualcosa di più di un semplice movimento politico. Coomaraswamy visse a Calcutta per molti anni e acquistò autorevolezza come portavoce dei valori indiani.

Negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale, egli visse senza problemi tra l'Inghilterra e l'India: in Inghilterra era un gentiluomo di campagna inglese, radicale ma non sovversivo; in India era una figura di primo piano della cultura indiana. Questo armonioso andare e venire fu interrotto dalla guerra. Pur non avendo simpatie di alcun genere per i nemici dell'Impero Britannico, Coomaraswamy non riusciva a capire perché mai gli indiani e i cingalesi dovessero partecipare a una guerra europea a fianco del loro oppressore coloniale. Si dichiarò obiettore di coscienza, ed ebbe quindi problemi giudiziari con il governo, senza dubbio perché difendeva questo suo atteggiamento pubblicamente. Allo stesso tempo, in India, egli si dimostrò incapace di suscitare sufficiente interesse per il suo nuovo progetto: fondare un museo nazionale di arte indiana. Non riuscendo ad attirare le simpatie degli inglesi politicamente influenti, egli scoprì che anche i nazionalisti indiani di maggior rilievo nutrivano scarso interesse per quello che essi giudicavano un progetto esclusivamente ' culturale ' che non prometteva alcun vantaggio politico. Quel che è evidente, è che Coomaraswamy, ora quarantenne, ebbe l'occasione di emergere quando gli si presentò una nuova splendida opportunità di continuare il suo lavoro nel campo ancora quasi vergine dell'arte indiana: Denman W. Ross, un patrono del Museum of Fine Arts di Boston, fece in modo che Coomaraswamy potesse trasferire al Museo tutta la sua collezione e fondare lì una sottosezione di arte indiana, la prima in un museo americano.

Coomaraswamy si stabilì a Boston e diventò un grande storico dell'arte: ormai non era più soltanto un fortunato collezionista e un fine conoscitore, quale era stato negli anni trascorsi a Calcutta. Abbandonò il modo ottocentesco, da amateur, di fare storia dell'arte, e produsse la solida serie di libri, articoli e cataloghi che tuttora ne fanno una figura di primo piano e un fondatore riconosciuto di questo ramo di studi.

Alla fine degli anni venti un'altra metamorfosi si operò in lui per l'influenza degli scritti di André Guenon che aveva cominciato a leggere in questo periodo.

Da allora Coomaraswamy costruì un nuovo mondo di idee sull'arte, una sua sintesi personale di idee formulate in testi indiani, platonici e del medioevo cristiano. Non vedeva alcuna opposizione nel modo in cui queste diverse culture tradizionali concepivano la verità. Divenne uno storico dell'arte che era anche un pellegrino tra le grandi idee della religione e della metafisica: egli asserviva che si può diventare un vero

conoscitore dell'arte tradizionale solo raggiungendo un livello diverso di comprensione che dipende dalla trasformazione in senso spirituale della propria personalità.

(Ho tratto queste notizie dall'introduzione di Roger Lipsey a Ananda K.Coomaraswamy Il grande brivido. Saggi di simbolica e arte Milano 1987, editore Adelphi,- Giannina Longobardi)